

**RELAZIONE MEDICO-  
ANATOMICA  
DELL'APERTURA DEL  
CADAVERE DELLA GIÀ  
SIGNORA LUISA...**

Francesco Barsanti



# RELAZIONE

MEDICO-ANATOMICA

DELL' APERTURA DEL CADAVERE

*DELLA GIA SIGNOREA*

LUIA CHICCA-DONATI

FATTA E DESCRITTA

DA

FRANCESCO BARSANTI

PROFESSORE DI CHIRURGIA

IN LIVORNO



LIVORNO MDCCCLX.

*Per Matteo Stocchi, e Figlio. X Cos. Apprenditor.*

*Pinguicula* *off.*; *lucida* *caprea* *montana*;  
*perfoliata* *off.* *caprea* *montana*;  
A. C. C. C. C. C. C.



DELL' APERTURA  
DEL CADAVERE  
DELLA FU SIGNORA  
LUISA CHICCA-DONATI  
R E L A Z I O N E  
DI FRANCESCO BARSANTI



**D**'Ordine del Sig. Ridolfo Donati fu il dì 14. Gennaio 1771. da me fatto la Sezione della già Signora Luisa Chicca Donati del fedelissimo Signor, morto di Apoplezia convulsione, alla presenza degli Eccellentissimi Signori Dottor Gio. Gentili, e Bernardino Turchi, e di altri Medici, e Professori di Chirurgia.

4  
Poi finalmente, avanti di fare la sezione di esse Cadaveri, osservammo di pallido colore la superficie esterna di tutto il Corpo, e di una grande callosità. Secondariamente, aperti che fu la cavità addominale, vi d'osservarono i visceri di essi cadaveri guastatissimi, ma conservava il loro color naturale, come pure il Sacco del Peritoneo, il quale era e nell'uno, e nell'altro superficie appannicciatissimo bianco. In terzo luogo, altissimamente dissezionammo una per una tutte le viscere contenute in detta cavità addominale nella propria loro situazione. Il Ventricolo era alquanto gonfio, e indurissimo verso l'ostioio stretto o sia il cardia, e che continuava coll'ebolgo. L'Uterico era però molto confuso, e conservava verisimilmente la sua forma. Gli intestini, ancor egliu alterati erano di colore, cioè il duodeno, e il digiuno erano di un colore giallognolo, l'ileo, il cieco, ed il colon quasi molto infiammati. Il Malloperio, e il mallocolico erano essi pure da indurimento attaccati, e i vasi vili per i malloperici quasi li vedevamo congestionati sanguigni, e ripieni di molto sangue. Nel Fegato il lobo maggiore dell'organo era chiuso da molte indurimenti dove si resisteva al contare del calcolo più del suo naturale, e la circonferenza inferiore del medesimo era alquanto bolla, e floscia, con la cistifellea quasi vuota di bile. Il piccolo Cistagno, e il Pancrea erano duri, ma conservato il loro proprio colore. Anche la Milza con i Rami si vedevano d'uno color rosso suo naturale, ma per altro le membrane che circondavano queste viscere erano molto dure, ed alterate moralmente di colore. In quarto luogo, dopo l'ascezione, e particolare considerazione delle viscere in quel ancorato, e descritte, palliammo nella piccola cavità della Pelvi, la quale callosità la base dell'addominate, in quella stanza osservammo l'Utero molto infiammato, e alla

e così più dove del suo nervale, discende un grado di flessibilità, e fanno un taglio verticale per la stessa parte all'esterno del tendineo, la sua cavità era allora livida, e quasi ingrossata; ma per altro si vedeva l'organo risentire la propria sua figura, e grandezza. Così pure gli Ovari, e le tube Fallopiane erano anch' esse infiammate. La vesciva ornata era liscia, ma tutta affatto d'osso. Pallando ad una cavità, la aperta la tunica, ed allargamento di palmo nel suo proprio colore per la parte superiore, ma nella pellicola era molto infiammata, il che ordinatamente fuol seguire nel tempo prossimo alla morte. La parte interna del Forcicale si trovò leggermente infiammata, e dentro v'era ancora quantità del solito osso. Il Corno di quella grandezza, e tagliati i due lobi o lobi variabili di esso, il vedde fuori pochissimo sangue coagulato, come il solito è in tutti i cadaveri. La placca che copre, ed riveste la parte interna della cervice si trovò puramente infiammata. Pallando in ultimo ad esaminare la cavità del Corno, segue il tendineo circolarmente, e portato via, osservammo le membrane nell'esse lue ornate, dirle le quali, i suoi spazi per la sostanza cervicale del Cervello erano molto variati, e strapparsi del sangue in ciò sanguine e particolarmente quelli nervosi per le parti dei ventricoli laterali. I ventricoli anteriori del Cervello si trovarono pieni del solito osso, di quello però la ne trovò un maggior copia al gran lobo occupante che s'infiammava lora nel caso della spina. I suoi perimetri del Cervello e del principio della midolla spinale erano ricoperti di sangue come lo solito è di solito. Ora prendendo da quella vena, e da quella del Midollone, e midollone, che per una dice erano molto variati di sangue, tutti gli altri trovano una macchia, e

vio le membrane erano mancanti del modello, e possibilissimo se ne tirò nel torchio maggiore del Cigno: la sanasi il Corpo come era molto andò, e potè quel affare di propedice.

Poi quel coll'Opera mia mensile, onore dell'altissima de' professori dottissimi Professore, ci trattenemmo del Cadavere della fu Signora Luisa, e lì ebbe agio, e liare disporre quel tale suo labbro del di Lei male, e nichè più ancora indagarli quel tale la capere intercedute delle forti corollioni, e della di Lei infelissima morte.

Le osservazioni d'opella ancora ben in chiaro l'origine delle malattie soffrite frequentemente da quella per altro sua giovane Spola, ch'era ben colata, e di un risponimento piuttosto languino, che non appena chiese, ma ben colla sua puri felice propensione: servendosi sempre placido, e propenso a rassogni. Le malattie, che la turbolanza, erano certe esulte stantie, le quali ogni tanto nell'interstizio, e quelle il appassibilismo, e piacevano con l'abito insufficienti, con gli accidenti, e con i medicamenti, e il viso canore. La notte del 10. Gennaio di quest'Anno colla per la quarta volta stette da tal doglia, le quali furono alla più grande delle tre precedenti, che nel caso di dieci mesi erano state. Il Sig. Dott. Gio. Gioffè chiamò la natura della Domenica del 11. Gennaio avanti l'alba, ancora subito per famelicitare all'annullare i consigli opportuni. Avendo nell'interrogare udito che si era molto spaventata nel trovarsi sola in casa ella parlando fosse del momento stesso il Martedì 8. del passato mese di Gennaio, e per essere più meno necessaria per l'assenza indispensabile del suo Spolo, andò il Professore, che quello labbro di doglia nell'Utero fece da considerarsi, come privativo,

Isola, tanto più che in questi ultimi due mesi, si trovava la giovane mancante delle sue sempre lontane separazioni marine. Suppondo adunque un pericoloso imminente se la sua esistenza era minacciata di sangue dal bozzetto, per poi procedere ad altro, e le si presentava in altro i deboli o i più suoi calamenti, i quali la vedeva in quiete, e dando qualche ora, e dopo senza l'istinto ed deglia ad isolata, sicché per poter più questa si ostentò in un campo di riparo per poi ritornare nel suo Lento quando l'isola affarò. Nell'istinto così giovane gli si apprese il Sig. Roberto suo Marco per collegarsi con l'uso del suo miglioramento. Ella allora come l'assoluta, e pensa di spavento non può rispondere, ammorbidita, forse senza con l'ambasciatore altro per tollerarsi, e rimasero in quiete, dopo l'ambasciatore e conosciuti, e ad apparire emersa quando più quando erano con la bocca grandemente di salute, e priva sempre di cognizione: tentato di padre, e di vivere alla ora dieci, e mezzo della mattina del Mortale. Farono provare la quella ora di conoscenza apprese tutti gli altri che avevano proposto dal Master della sua Medicina, così le replicare emersa di sangue, le fiamme, i volentieri, ma tutto fu inutile. In questo spazio di tempo che si poté sulle emersa, e la morte l'infirmità non può non legarsi alla l'uscita accorrendogli alla bocca, che tornava sempre chiusa e con forza, ed il fido continuava.

Supponi tutto quello dagli osservanti all'isola all'apparenza di quella cadaverica, con loro maniglia di vedere tutto visibile infirmità, e la più parte de' casi della circolazione mancanti di sangue; osservazione trovata una placida quantità ad tronchi maggiori della arteria, e delle vene, e poco ad tronchi del cuore; molto meno in quel caso più forte, che invadono le membrane, e i nervi. Le sole parti infirmità se



II  
quest'opera piomola molto, come dicono i val del  
Molentino, e del confucio, e delle parti educanti  
all'Uero il quale è stato la sorgente di quella orrida,  
e mortale infernal.



